

*“Vuoi veramente essere umile? Vuoi veramente conoscere l’umiltà divina? Deponi, allora, totalmente la tua vita nelle mani di Dio e la tua volontà nelle mani del tuo padre spirituale.”  
(Sergej – mn. ortodosso-russo del XVII° sec.)*

**A DIO SONO CARI GLI UMILI**

**di s. Giovanni Crisostomo \***



[...] Siamo dunque umili, per essere alti. Difatti l’arroganza abbassa immediatamente. Che ci potrebbe essere di più basso del diavolo, dopo ch si insuperbi? Che cosa ci potrebbe essere di più elevato dell’uomo, quando vuole umiliarsi? L’uno infatti, posto sotto il nostro calcagno, striscia per terra, perché dice: Camminate sopra i serpenti e gli scorpioni (Lc. 10,19), l’altro invece sta in alto con gli angeli. (...) Le persone pie e credenti si spingono oltre al sole; che cosa ci potrebbe essere di più elevato di esse? Oltrepassano la volta del cielo e, sperando gli angeli, stanno accanto proprio al trono regale. Perché d’altra parte tu conosca la pochezza dei superbi, chi potrebbe essere abbassato? Chi è aiutato o combattuto da Dio? Evidentemente chi è combattuto. Ascolta dunque che cosa dice la scrittura su ognuno dei due: Dio resiste ai superbi, mentre agli umili dà la sua grazia (Gc. 4,6). Ma ti farò un’altra domanda: Chi è più alto, chi fa offerte a Dio e gli presenta un sacrificio oppure chi è ben lontano dall’aver familiarità con lui? Ma, si potrebbe replicare, quale sacrificio offre l’umile? Ascolta Davide che dice: E’ sacrificio a Dio uno spirito contrito; Dio non disprezza un cuore affranto e umiliato (Sal. 51,19). Hai visto la purezza di costui? Osserva anche l’impurità di quell’altro. E’ impuro davanti a Dio ognuno dal cuore superbo (Prov. 16,5). Inoltre l’uno ha Dio che riposa in lui; Su chi volgerò la sguardo, dice, se non su chi è umile, tranquillo e teme le mie parole? (Is. 66,2). L’altro invece striscia con il diavolo, perché chi è gonfio di orgoglio subirà la stessa sorte di quello. Perciò Paolo diceva: Perché non gli accada di inorgogliarsi e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1 Tm. 3,6). Gli capita il contrario di quello che vuole: vuole inorgogliarsi per essere onorato, ma è il più disprezzato di tutti. Costoro più di tutti sono ridicoli, nemici e ostili a tutti, facile preda degli avversari, inclini all’ira, impuri davanti a Dio. Che ci potrebbe essere di peggiore di costui? Questo è il culmine dei mali. Che c’è di più gradevole degli umili? Che c’è di più beato, dal momento dal momento che sono cari e diletta a Dio? Questi soprattutto fruiscono della gloria da parte degli uomini e tutti li onorano come padri, li salutano come fratelli, li accolgono come proprie membra. (...)

Dio non detesta nulla così come l’alterigia. Perciò fin dal principio ha fatto di tutto per eliminare questa passione; per questo siamo nati mortali, in mezzo ai dolori e gemiti; per

questo viviamo in mezzo a fatiche e sofferenze, in una attività continua e tribolata. Difatti il primo uomo peccò per arroganza, sperando di essere uguale a Dio. Perciò non continuò ad avere quello che aveva, ma perdette anche questo. Così è l'arroganza; non solo non aggiunge nulla di positivo alla nostra vita, ma recide anche quello che abbiamo, mentre l'umiltà non solo non toglie nessun bene, ma aggiunge anche quelli che non ci sono.

\* Dalle "Omelie (n. 65,5-6) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo di ortodosso di Costantinopoli (circa 345-407) – Città Nuova editrice (2003)